

Quattro treni Pop per l'Abruzzo. Trenitalia acquista nuovi mezzi con 300 posti per i pendolari

PESCARA Quattro nuovi elettrotreni "Pop" entreranno in servizio tra il 2020 e il 2023 in Abruzzo a favore dei pendolari, andando a sostituire le storiche carrozze media distanza attualmente in asset sul tratto Pescara-Roma. L'acquisto di questi treni da parte di Trenitalia sottoscritto ieri con la casa produttrice Alstom sono frutto del contratto di servizio in vigore con la Regione Abruzzo per il 2017-2023. Il Coradia Stream, ribattezzato "Pop" da Trenitalia è l'ultima generazione dei treni progettati per linee regionali e che collegano più città. E' un treno che raggiunge una velocità massima di 160 km/h nella sua versione regionale. Può trasportare più di 300 passeggeri seduti ed è di facile accesso grazie all'ingresso "a raso" del marciapiede. E' progettato per essere ecologico è riciclabile al 95%. Coradia Stream può essere facilmente adattato per le diverse tipologie di servizio. Gli interni e la disposizione dei sedili possono essere modificati a seconda delle esigenze, per esempio con più sedili nei percorsi più lunghi o con più spazi in piedi per viaggi più brevi. Gli interni possono essere adattati anche in base alle stagioni o a particolari bisogni: è possibile, infatti, aggiungere rastrelliere per le biciclette o per gli sci, connessione wii-fi, distributori di bibite e snack, aree multimediali e zone di lavoro o relax. A bordo del nuovo treno, i finestrini più larghi offrono una maggiore illuminazione e la percezione di maggiore spazio e comodità. Servizi avanzati di infotainment, audio e video così come di video sorveglianza "live" assicurano comfort e sicurezza. I treni Coradia Stream sono prodotti da Alstom in Italia. Lo sviluppo del progetto, la produzione e la certificazione sono fatte nel sito di Alstom di Savigliano (Cuneo). La progettazione e la produzione dei sistemi di trazione e altri componenti nello stabilimento di Sesto San Giovanni (Milano) e i sistemi di segnalamento di bordo sono affidati al sito di Bologna.

